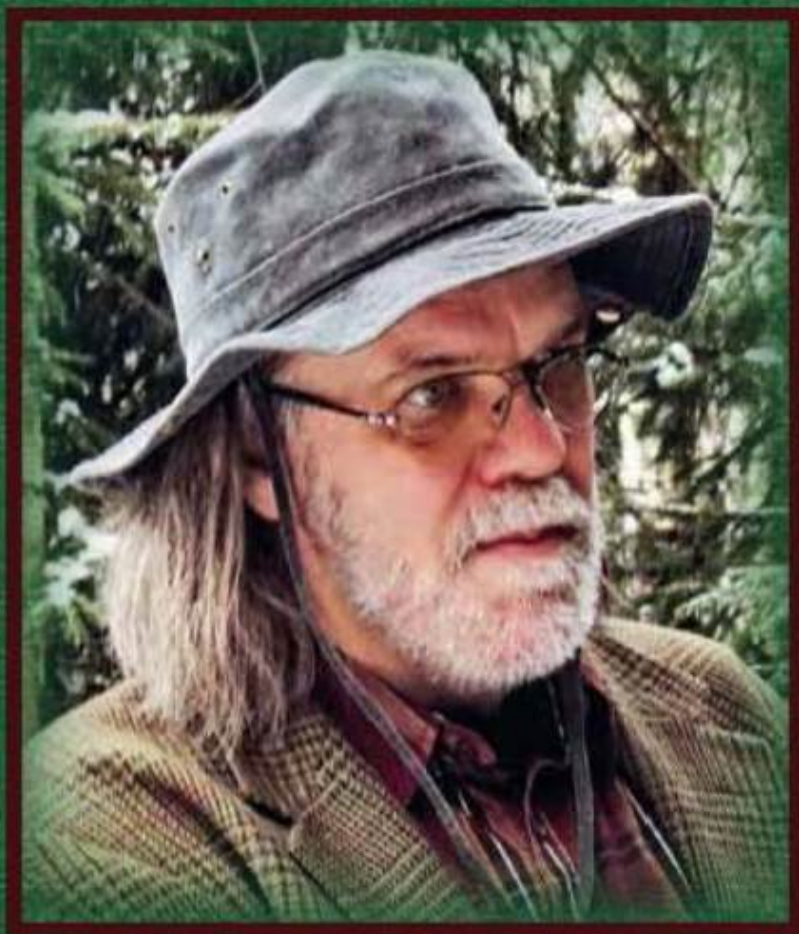


Dmitrij Grigor'ev

IL POETA HA MOLTE VITE



traduzione di Paolo Galvagni



MACABOR



I FIORI DI MACABOR

Collana di poesia in trenta volumi
diretta da Bonifacio Vincenzi

Dmitrij Grigor'ev

IL POETA HA MOLTE VITE

traduzione di
Paolo Galvagni

Macabor

2018 – MACABOR
Prima Edizione
Francavilla Marittima (CS)
macaboreditore@libero.it
www.macaboreditore.it

Edizione italiana su licenza dell'autore

Traduzione dal russo:
Paolo Galvagni

In copertina: *Dmitrij Grigor'ev*
Elaborazione grafica di Giorgio Ferrarini

INTRODUZIONE

Da tempo leggo e traduco i versi e la prosa di Dmitrij Grigor'ev con piacere. Ci siamo conosciuti a San Pietroburgo una quindicina d'anni fa. Spesso ci siamo incontrati in una delle "sale caldaie" ("*kotel'naja*"), dove lui lavorava (e lavora) come fuochista: luogo di lavoro "mitico" nell'*underground* sovietico per scrittori, artisti, musicisti e studiosi (uno spazio di libertà, fuori dal controllo degli apparati). Una volta mi ha accompagnato al tempio buddhista di San Pietroburgo (città ecumenica): scelta che dimostra il suo interesse per le culture lontane.

A un primo sguardo i versi di Dmitrij Grigor'ev sono molto semplici: in essi mancano i giochi di parole e l'arcano, ma si possono trovare tanti significati. Il poeta è interessato alla vita in tutte le sue manifestazioni, come un cosmo infinito⁽¹⁾ che parla a varie voci, nel quale la morte è solo una parte della vita. Egli lavora col nome proprio delle cose, usa i colori puri, senza sfumature: è una sorta di primitivismo.

È un poeta viaggiatore: ha visitato gran parte dell'ex Unione Sovietica e parte dell'Asia e dell'Europa. I suoi testi hanno assorbito la polvere della strada, le piogge, la neve, il sole, gli incontri inattesi.

La vita è percepita come un viaggio, ispirato non dai contesti letterari, ma dalla realtà stessa. Quindi sono versi pieni di macchine, autobus, tram, treni e stazioni: il lettore può sentire acutamente lo spazio e il tempo.

La semplicità sta nel vedere il mondo in cui potrai esistere, adattarti coi versi, trovare un nuovo contatto con le cose, a un livello concreto e non solo metafisico. È una magia, quando un piccolo evento cresce fino a diventare un quadro del mondo, che il poeta trova in quel dato momento.⁽²⁾

La poetessa pietroburghese Alla Gorbunova⁽³⁾, recensendo l'ultima raccolta poetica di Grigor'ev, nomina la rara leggerezza, la sincerità, la diafanità, l'umorismo. Sono versi incen-

trati su una quotidianità disarmante, in cui talora entra una magia: per esempio la macchina da scrivere, che fiorisce con un cespuglio e coi fiori. Molti testi sembrano favole assurde:

Una volta
stivali, scarpe e pantofole
sono partite da sé,
hanno calpestato le scale,
e sono andate direttamente in strada...

O la “Finestra selvaggia”, che compie pazzie varie:

Talora sputa
un aeroplanino di carta,
un sacco di polietilene,
pieno d'acqua...
miagola come un cane,
abbaia come un gatto...

Nella poesia di Grigor'ev incontriamo allusioni mitologiche, simboli storici (“La nuova Iliade”, Dante), i motivi delle fiabe: elementi che si ascrivono all'esperienza personale dell'autore. Questi miti e simboli culturali si trasportano nella contemporaneità: i Magi in cerca di Gesù, che invece trovano i mendicanti.

Sono versi-quadretti, versi-fotografie, che fissano momenti della vita: il poeta riesce a inserire il lettore in un punto, in cui si sente vivo.

Tra le fonti di ispirazioni: Chlebnikov, Tarkovskij e Zabolockij, l'*underground* leningradese (Viktor Krivulin), la poesia americana, la rivoluzione dei fiori e la cultura hippy, la beat generation, le canzoni rock.

Nei versi di Grigor'ev l'immagine pare nascere dal movimento della frase: questa naturalezza non annulla la maestria artigianale. Il poeta costruisce i suoi versi non come un intagliatore sul legno ⁽⁴⁾, ma come un carpentiere, che fabbrica da

assi grezze una costruzione semplice e solida, capace di prender il volo: il miracolo poetico consiste nel fatto che il passaggio in un altro mondo avviene là dove non dovrebbe accadere.

¹A. Grigorjan “The life”,

http://magazines.russ.ru/novyi_mi/2017/6/life.html

² B. Grigorin, “Nemnogo belil” [Pochi belletti], in “Topka”, n.4-1997.

³A. Gorbunova, “Polevoj komandir cvetov”[Il comandante da campo dei fiori], <http://www.nlobooks.ru/node/8644>

⁴Valerij Šubinskij, introduzione al volume *Drugoj fotograf* [Un altro fotografo], Moskva 2009.

Paolo Galvagni

Нарисовать дома,
деревья, запорошенные снегом,
над ними – перламутровое небо,
нарисовать людей, собак и кошек,
белый дым из труб,
облака морозные, слетающие с губ
прохожих,
словно пузыри, в которые можно вписать
все, что нарисовать невозможно.

А то, что даже нельзя представить,
поместить в багажнике синего автомобиля,
на котором приехали художники,
чтобы дорисовать то, что мы забыли.

Disegnare le case,
gli alberi cosparsi di neve,
e sopra – il cielo di madreperla,
disegnare persone, cani e gatte,
il fumo bianco dai comignoli,
le nubi gelide scaturite dalle labbra
dei passanti,
come bolle, in cui si può inscrivere
tutto ciò che è impossibile disegnare.

E ciò che non si può neppure immaginare,
riporlo nel bagagliaio dell'automobile azzurra,
con cui sono arrivati gli artisti, per finir
di disegnare ciò che abbiamo dimenticato.

Дождь...
Все взяли зонты
и напоминают цветы,
ещё люди-стрекозы
в полиэтиленовых плащах
идут полусогнутые,
лишь ты
подставил дождю лицо,
твой взгляд словно ствол дерева:
на ветках растут облака,
ангелы чистят перья...
В доме дождя
нет ни крыши, ни потолка,
в доме дождя
вместо стен — двери.

La pioggia...
Tutti hanno preso l'ombrello
e somigliano a fiori,
poi persone-libellule
con impermeabili di polietilene
camminano ricurve,
solo tu
hai offerto il volto alla pioggia,
il tuo sguardo è come il tronco di un albero:
sui rami crescono le nuvole,
gli angeli si puliscono le piume...
Nella casa della pioggia
non c'è né il tetto, né il soffitto,
nella casa della pioggia
al posto dei muri ci sono le porte.